



Libertà d'informazione. «Chi lavorava ai telegiornali della sera doveva consegnare i servizi ai dirigenti in



contatto con le autorità. Potevamo solo leggere ciò che ci veniva consegnato. Dalla presidenza arrivavano anche

videocassette che eravamo costretti a mandare in onda». Di quale Paese si tratta? La risposta a pagina 4

CON CHI PARLO?

Furio Colombo

La sera del 19 novembre sono stato invitato a parlare ad un gruppo di iscritti Ds della sezione "Forte Aurelio Bravetta", un punto della immensa cerchia suburbana di Roma.

Trovarsi di fronte a decine di persone, giovani e anziani, che hanno appena finito di fare tutti i tipi di vecchi e nuovi lavori, un po' affannati e con il casco del motorino sotto il braccio, di pensionati ancora attivi che fanno molte cose e sanno molte cose perché seguono gli eventi con attenzione e perché sono impegnati con la politica da una vita, donne e uomini che hanno opinioni, certezze, incertezze e idee, è una bella responsabilità.

Il direttore de l'Unità deve spiegare, nel modo più chiaro e più persuasivo possibile, la vasta differenza che si vede ogni giorno fra i titoli, le interpretazioni dei fatti del nostro giornale e le "finestre sul mondo" delle tante televisioni italiane. Mostrano tutte lo stesso mondo: quello di Berlusconi. Non ha quasi nulla a che fare con il nostro.

Nostro di chi? Alcune decine di militanti e di iscritti, che non si astengono certo dal continuo esaminare gli eventi quotidiani, scrutavano attenti.

Cercavano di decifrare quel tipo di affanno, di enfasi che c'è nella comunicazione politica (certo nella mia) quando sei convinto di parlare di eventi straordinari (straordinariamente pericolosi e assolutamente unici) per dire che c'è, dal punto di vista del vivere democratico, una grave emergenza, un pericolo.

Devo avere pronunciato la parola "regime", e ho avuto l'impressione che un piccolo fremito (di comprensione o di irritazione) abbia diviso la piccola folla. Il segretario della sezione, attento e benevolo, chiamava per nome i partecipanti e prendeva nota degli interventi. Non ero solo a parlare. La Federazione Ds di Roma aveva inviato il giovane esperto di politica estera Fabio Nicolucci.

Il tema era «Interpretiamo insieme le elezioni americane» e - dico io - confrontiamole con l'Italia, situazione e attese.

Dunque il giovane rappresentante della Federazione Ds romana ha parlato degli Stati Uniti. Ha detto che George Bush ha vinto perché ha saputo toccare corde profonde, interessi e valori di molta gente. E che Kerry ha perso perché il suo linguaggio e i suoi argomenti interessavano soltanto le élite colte delle città.

Poi ha parlato della situazione italiana e ha detto francamente, con un sorriso gentile: «La parola regime mi provoca l'orticaria».

È stato accolto, come me, da applausi rituali e scrutato con la stessa attenzione. Da che parte stiamo? Sembravano chiedere a se stessi - più che a noi - i nostri ascoltatori. Come fanno ad esserci linguaggi così diversi, così distanti, da cui non si possono trarre le stesse conclusioni, in questa piccola stanza piena di attese e di impegno politico, in un punto della grande periferia romana?

Chiarisco per i lettori. Primo, ho ascoltato il giovane rappresentante della Federazione Ds di Roma presentare la vittoria di Bush («Un saper cogliere lo spirito del Paese») con parole che ricordano l'elogio tributato a Berlusconi in molte analisi Ds dopo le elezioni del 2001. Si diceva che «Berlusconi aveva colto la domanda di innovazione della maggioranza degli italiani».

Nessun commentatore americano, che non sia un repubblicano militante, condividerebbe l'analisi di Nicolucci sulla vittoria di Bush (verificare su tutta la stampa e tutti i "transcript" televisivi di quel Paese).

SEGUE A PAGINA 27

Confindustria, sindacati, opposizione contro il grande inganno delle tasse

Montezemolo: solo tattiche elettorali. Pezzotta: spese elettorali che pagherà il paese
Fassino: un'operazione di propaganda. Ancora misteriosa la copertura delle spese

ROMA Anche gli industriali scoprono l'imbroglione del taglio delle tasse. «Siamo davanti a una tattica elettorale di breve periodo che non affronta i problemi prioritari del Paese», dice il presidente di Confindustria, Montezemolo. Lo stesso giudizio viene dai sindacati che per domani hanno indetto lo sciopero generale. E l'opposizione si prepara alla battaglia.

Senza democrazia

FARE I TAGLI DI NOTTE

Paolo De Ioanna

La questione tecnica della copertura in generale, e in particolare ora per quanto riguarda gli sgravi fiscali annunciati dal governo, coincide interamente con una questione di scelta politica. Vale a dire rendere espliciti, controllabili e valutabili - dai cittadini contribuenti e dal Parlamento - gli effetti della manovra.

SEGUE A PAGINA 27



RICORDANDO GIUSEPPE GIOACCHINO BELLI

Antonio Tabucchi

Li taji de Berlusconi, le taje de Carderoli: che so', marito e moje? A me 'sti due me fanno penzà al lanciatore de cortelli tailandese 'Ndo-Cojo-Cojo e l'Italia, poretta, a l'assistente sua, So Tutta-'Ntajo. Ce confortano li versi d'aaguri der grande poeta:

«Quando che Gesucristo arzanno er braccio dirà: "Signori cavalier der cazzo, ricacate ste croce, e a l'infernaccio!"».

La famiglia del benzinaio dice no alla taglia selvaggia

Omicidio di Lecco, Lega isolata. Ma il ministro Castelli insiste: giustizia fai da te, atto meritorio

Gasparri si vergogna del poeta Luzi, noi ci vergogniamo di Gasparri



Il ministro di An Maurizio Gasparri

A PAGINA 8

«Siamo contro le taglie». La famiglia di Giuseppe Enrico Maver, il benzinaio ucciso a Lecco, dice no all'inquietante iniziativa della Lega. Ma dopo Calderoli, anche gli altri due ministri del Carroccio, Castelli (titolare della Giustizia) e Maroni, si schierano per la «legge del Far West». E a Lecco si rivedono le camicie verdi guidate da Borghesio.

RIGHI A PAGINA 6

Ucraina

Elezioni annullate
Si rivota a dicembre
Putin irritato

MARSILLI A PAGINA 13

RAZZISMO PADANO

Nando Dalla Chiesa

Il sangue padano. Il dibattito sulla sicurezza e sulla lotta alla criminalità ha registrato l'ingresso dirompente di questa nuova categoria giuridica, ma soprattutto etico-politica. Non c'è proprio da scherzare sul sangue padano. La prima ragione è che esso è stato effettivamente versato da un benzinaio perbene, ucciso come troppi suoi colleghi - padani o no, comunque italiani - nel corso dell'ennesima rapina realizzata mentre si propagandava il nuovo ordine della destra.

SEGUE A PAGINA 26

Lezioni vicino Firenze

UN SEDUTTORE ALLA CASA DEL POPOLO

DALL'INVIATO Michele Sartori

FIRENZE Per l'amplesso, oddio, ancora non sono pronti, si insegnerà a marzo, o aprile, preceduto da «come si abbraccia» e «come si bacia». Stasera, esauriti i capitoli sull'abbordaggio volante - «come ci si presenta in treno, tram, aereo, ristorante eccetera» - e sul «colpo di fulmine», sbrighati i preliminari, consistenti nella «dichiarazione d'amore a una sedia vuota», sono tutti impegnati anima e corpo, più corpo che anima in effetti, nell'«Arte di sedurre». Una ventina di allievi, una trainer, una sede: la «Casa del Popolo» di Grassano, uno di quei borghi fiorentini che più rossi non si può.

SEGUE A PAGINA 11

fronte del video Maria Novella Oppo

Bounty killer

Della ennesima trovata del ministro (sic!) Calderoli è stato già detto tutto il male necessario, ma forse c'è ancora qualcosa da aggiungere sull'uomo (risic!) venuto al disonore delle cronache soprattutto per aver sostituito l'insostituibile Umberto Bossi. Praticamente è un sostituto procuratore della patacca leghista. Un tipo, insomma, di cui si farebbe volentieri a meno, se non fosse che Berlusconi lo ha addirittura fatto ministro, esponendo così gli italiani normali alle sue frequenti performance televisive. Il Calderoli, dunque, caracolla sempre più spesso in tv, rubizzo e soddisfatto, con l'occhio fin troppo lucido. Per accentuare la sua intensa espressione padana (ma soprattutto per distinguersi da Marlon Brando), si adorna con un tocco di verzura e poi dà fuoco alle polveri. Infatti, avendo imparato la lezione politica della Casa del Grande Fratello, per farsi notare esagera, all'insegna del motto: parla come tutti. Ma, per dire la verità, col selvaggio West non ha niente a che fare. Basta dire che è uno dei saggi che hanno preparato la riforma incostituzionale del governo Berlusconi. Roba che farebbe paura al più feroce dei bounty killer.

mistero buffo.



I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette.

• Ubu-Bas va alla guerra

In edicola con l'Unità a 8,90 euro in più.



Chiara Valentini La fecondazione proibita

Giovedì 2 dicembre ore 18, Roma Accademia Filarmonica Romana Sala Casella, via Flaminia 118

Con l'autri ce discutono Emma Bonino, Furio Colombo, Concita De Gregorio, Barbara Pollastrini